

evitare il licenziamento collettivo. «L'azienda - spiega Giordano - si è detta pronta ad attivare gli ammortizzatori disponibili per scongiurare i licenziamenti». L'azienda, cioè, dovrebbe dichiarare la cessazione dell'attività, l'unica possibilità per far partire nuovi ammortizzatori sociali. Non solo. La società Pisano si è anche detta pronta ad assumere «impegni condivisi sui tempi del nuovo stabilimento e ha chiarito che, se il percorso si avvia con la certezza dei tempi, verrebbe meno anche l'interesse a proseguire le azioni giudiziarie in corso». In sostanza, se il dialogo con la Regione Campania si rivelerà costruttivo e permetterà ai Pisano di riprendere il lavoro, la società ritirerebbe il ricorso a Tar con il quale chiedeva il riavvio della conferenza di servizi sospesa dalla Regione. Il tutto, in vista della delocalizzazione. «Abbiamo chiesto all'assessore Bonavitacola di individuare l'area e all'assessore Pecoraro un iter autorizzativo rapido e definito». La realizzazione di un nuovo stabilimento, in area idonea, sarebbe accompagnata dal Mimit e finanziata con fondi di Invitalia. «Abbiamo messo sul tavolo tutto ciò che un'impresa può mettere - conclude l'advisor delle Fonderie Pisano - Il 31 ottobre è vicino: ora la risposta spetta alle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA